

Venerdì 5 Maggio > Venerdì della III settimana di Pasqua

(Feria - Bianco)

At 9,1-20 Sal 116 Gv 6,52-59: *La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.*

**C'è una cortina fumogena di dolore dentro cui ognuno di noi deve passare ogni giorno e precisando che, il pronome in prima persona singolare, -io-, vuol essere collettivo**, un po' imitando Paolo di Romani cap. 7: perché non è il mio personale dolore a essere importante, ma quello che tutti noi affrontiamo vivendo ogni giorno, ognuno a suo modo, sentendo coinvolti diversi punti del corpo e dell'anima, ma sempre come realtà di tutti. **E oggi avverto in modo solidale il dolore delle famiglie in difficoltà, povere, sfrattate, su cui ricadono i disagi di situazioni difficili da gestire.** Potremmo fermarci nel dolore, nello sconquasso del cuore, nel grido dell'anima o anche solo nella sconfortata constatazione che va tutto male, ma **per uno sguardo evangelico ci aiuta Luca con il racconto della vocazione di Paolo:** come ieri ci ha fatto *cambiare strada* insieme a Filippo e *salire con lui sul carro dell'eunuco etiope* che cercava il Signore *attraverso le Scritture senza capirle* e Filippo gliel'apre nel cuore, così oggi ci fa *camminare con Paolo verso Damasco*, folgorati da *una luce e una voce* insieme a lui, *caduti a terra*. La voce che si rivolge a Saulo la odono tutti. **La luce avvolge Paolo perché è lui l'eleto, ma anche lui il più sordo fino a quel momento.** Paolo ovviamente cede, altro non può. Da quel momento ogni giorno e con tocchi ancora di grazia superiori (2Cor 12,1-10), **egli diverrà l'apostolo delle genti, l'altra gamba del cammino del vangelo nel mondo accanto a Pietro.** Se Gesù, il Padre e lo Spirito avessero rinunciato a rivelarsi ... se Paolo pur steso a terra si fosse sottratto per il prevalere del dolore ... se Anania avesse fatto prevalere lo sconforto e non si fosse aperto all'ascolto dello Spirito come al soccorso di Paolo, ... noi non potremmo oggi *amare Gesù, pur senza averlo visto, ed esultare di gioia indicibile* (1Pt 1,8). E' questo Gesù, *la cui carne è vero cibo e il cui sangue è vera bevanda.* . La carne di Gesù che accoglie in sé l'umanità di tutti coloro che si lasciano guidare da lui soprattutto quando si cade a terra e si invoca.